

## *I grillini e la sindrome di Stoccolma*

Il rapporto tra grillini e leghisti è qualcosa di più complesso che il frutto di un “contratto” di alleanza politica. Senza alcun dubbio gli eletti dei due partiti hanno posizioni pressoché identiche sull’emigrazione al punto da essere entrambi razzisti (non è un caso che fu il loro leader a definire le ONG taxi del mare) e lo stesso dicasi su molti altri punti, a cominciare dalla cosiddetta anti politica o della lotta alle caste ma come spiegare la disponibilità dei cinque stelle a farsi vampirizzare politicamente al punto da vivere il loro rapporto con la Lega da minoranza, loro che hanno il doppio di parlamentari del a formazione politica concorrente ?

A vedere le difficoltà nelle quali i grillini si dibattono per sottrarsi all’abbraccio mortale del caporale del Papete c’è da pensare che sia in atto un fenomeno psichiatrico: siamo di fronte al primo caso di sindrome di Stoccolma di massa che si sia verificato in ambito politico. In effetti soggetti a identità debole (i grillini) sembrano aver maturato un particolare stato di dipendenza psicologica e/o affettiva nei confronti del sequestratore (il leader leghista) al punto da godere durante la costante sottrazione di consenso messa in atto, al punto da provare un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore che può spingersi fino all’amore e alla totale sottomissione volontaria, instaurando in questo modo una sorta di alleanza e solidarietà tra vittima e carnefice. Si tratta in buona sostanza di un caso particolare di fenomeno traumatico, ovvero di quel tipo di legame del quale una parte gode di una posizione di potere nei confronti dell’altra che più diviene vittima di atteggiamenti aggressivi o di altri tipi di violenza, tanto più confida nel manipolatore che esercita la funzione dominante, e gode quanto più questo infierisce, alternando punizione a premi. Insomma un caso di sado-masochismo !

### **Il contratto**

Apparentemente l’alleanza di governo veniva presentata come il frutto di un contratto sottoscritto dalle parti: niente di nuovo o di diverso rispetto a quanto avviene in altri contesti politici dove forze politiche tra loro diverse concordano per necessità un programma comune, fatto di reciproche concessioni. Il fatto è però che nei concreti comportamenti la personalità dominante risultava essere la Lega, in quanto capace di rappresentare plasticamente la propria leadership e questo perché il caporale sequestratore, soggetto dominante del rapporto, disponeva di un apparato di condizionamento mediatico che lanciava ripetutamente il messaggio: “siete prigionieri, prigionieri dei migranti che vi assediano, vi tolgono lo spazio vitale. Se state male è colpa loro io vi libererò impedendo loro di arrivare. Vi capisco non ne sopportate l’odore, il colore della pelle le abitudini, tutto. Io sono insieme sequestratore dei miei alleati e liberatore forza di polizia , istituzione che vi difende. “ Un cocktail formidabile e di sicura efficacia tanto più securitario quanto più adatto a produrre negli alleati la Sindrome di Stoccolma.

Dall’altra parte, a guidare le truppe un maneggione cretino, convinto che bastasse un po’ di buona volontà a supplire alle tante carenze dal punto di vista programmatico. Gli avevano detto che il Movimento disponeva di una solida base programmatica ma l’avversario lo costringeva - lui inconsapevole - a abbandonare l’ancoraggio programmatico ai principi come si sfoglia un carciofo. Prima la TAP, poi l’Ilva, poi il Tav ecc. al punto che il patrimonio identitario si dissolveva sempre più con il risultato del completo assoggettamento della cannibalizzazione piena.

### **Il club degli imbecilli**

Ma come è stato possibile la circonvenzione d’incapace di un intero movimento politico ? Come spiegarlo se non con il processo di forsennata verticalizzazione che ha indotto i proprietari del movimento a nominare un capo facente funzioni e quindi hanno rinunciato ad utilizzare lo strumento degli organi collegiali Crescita Politica “Newsletter dell’UCAd’I”

I grillini e la sindrome di Stoccolma

La redazione

V(u)oto elettorale

Saverio Craparo

Cosa c’è di nuovo...

coma antidoto, o almeno come barriera alla manipolazione, messa in atto dall'avversario ?

La nomina del capo politico del movimento in solitaria, privo della cassa di compensazione anche formale, di un organismo collettivo in rappresentanza delle diverse sensibilità e istanze del movimento, ha reso plasmabile il delegato dei proprietari, reso ancor più debole dall'immaturità dei comprimari a cominciare dall'inconsistente turista melanconico, buono soltanto ad arringare demagogicamente alle piazze. ma del tutto inconsistente su ogni altro piano. Che dire poi del gaffista ministro delle infrastrutture e degli altri anonimi personaggi che hanno privato di significato l'azione di governo.

In questa situazione gli spot pubblicitari del manipolatore leghista sono riusciti a ben mascherare le attività di sostanza del vero cervello politico della Lega, la Ministra della Pubblica amministrazione che più di ogni altro esponente leghista ha dato la linea al Governo.

Se non che come si esce dalla sindrome di Stoccolma: attraverso uno shock in questo caso causato dalla improvvisa crisi che ha avuto l'effetto di lasciare liberi gli ostaggi !

## **Il bliz Papete**

Molti si sono chiesti le ragioni del bliz del Papete e del repentino scatenarsi della crisi. Si tratta di un evento non casuale che ha più di una ragione: intanto l'elezione del Presidente della Commissione europea ha plasticamente dimostrato l'isolamento della Lega; la maldestra conduzione della battaglia per l'autonomia differenziata ha costituito da un lato una contraddizione per le aspirazioni nazionali della lega e dall'altro giunge fuori dal tempo storico in quanto il progetto economico che la sostiene, con la crisi del modello tedesco rende improvido e ricco di problemi lo sganciamento delle regioni del nord dall'economia nazionale. A ciò si aggiunga l'incapacità di mettere a punto una manovra economica a causa della ridotta credibilità politica in Europa, dell'inconsistenza dello sganciamento dall'euro vagheggiato da gli economisti della Lega e si capirà che il programma politico da offrire risulta poco credibile a quegli ambienti economici che fino ad ora lo hanno sostenuto. Infine si aggiunga la considerazione che gli ambienti e i salotti romani corrompono ed inquinano e che l'apparentamento e le frequentazioni quotidiane della famiglia del futuro suocero devono aver influito non poco sulla strategia adottata dal leader leghista. Il risultato è un cocktail di improvvisazione con delirio di onnipotenza tra uno spritz e un drink mojito, sorbito tra un selfie e l'altro.

## **Le palle del professore**

La variabile non considerata è stata costituita dal fatto che almeno uno era rimasto fuori dalla fascinazione della sindrome di Stoccolma. Legato a ben più solide radici, proveniente dallo Studio Alpa, poco distante dalla Via Aurelia, sulla strada da e per il Vaticano, l'inquilino pro tempore di Palazzo Chigi disponeva di ben collaudate difese per resistere alla fascinazione consistente in prestigio professionale, disponibilità economica, rapporti sociali e una buona cultura. Insomma un soggetto difficile da circuire, in possesso di capacità critica e di personalità: si spiega così la reazione puntuale e tignosa, l'ammissione di corresponsabilità senza la quale avrebbe mostrato di essere stato anche lui vittima della sindrome di Stoccolma, ma al tempo stesso la contestazione dei mille ricatti, delle mille scorrettezze istituzionali accettate per osservare il contratto, ma di volta in volta ben individuate al punto da poterle rinfacciare una ad una, prendendosi il gusto di dare del vigliacco opportunisto a un misero caporale, divenuto piccolo piccolo e pugile suonato, abbastanza incredulo di fronte alla ribellione – una volta che la misura era colma - di una delle vittime ritenuta quella con minore personalità e autonomia, non comprendendo che proprio il ruolo assegnatogli dal contratto lo aveva posto fuori dalla fascinazione della sindrome.

## **La strategia del pop corn**

A questo punto non restava che mettere insieme tutti quelli che avevano interesse a nuove elezioni : il demagogo itinerante Di Battista, Zincaretti interessato a liquidare i gruppi parlamentari renziani, Fratelli d'Italia disponibili all'ammucchiata, mentre attraverso Toti aveva già provveduto a amputare Forza Italia in disfaccimento.

Non aveva calcolato le manovre tattiche della galassia renziana, arroccata in una logica aventiniana in attesa della putrefazione grillina e della sua spregiudicatezza nell'imporsi su coloro che erano usciti dalla sindrome; non ha calcolato il ritorno del fondatore preoccupato dello stato comatoso della sua creatura; non ha calcolato gli interessi del proprietario del movimento che vedeva il giocattolo distrutto. Non ha calcolato il fatto che la fascinazione sovranista entra in crisi in una fase economica che prelude alla recessione soprattutto della

locomotiva tedesca che sotto il suo ombrello aveva permesso alle economie dei paesi satelliti di prosperare rette da democrazie autoritarie in grado di garantire il controllo della forza lavoro in mercati nazionali protetti tributari dell'economia tedesca. La crisi tedesca infatti rischia di trascinare con se quella dei paesi del gruppo di Visegrád, il fallimento definitivo dell'acquisizione dell'Ucraina, la messa in crisi del mercato di consumo dei prodotti tedeschi e del mercato del lavoro dei Balcani come luogo di esecuzione di parti della filiera dell'industria tedesca.

## **Il caporale pusillanime**

Dal punto di vista militare il caporale ha tenuto un comportamento e atteggiamenti talmente irresoluti e rinunciatori da dimostrarsi meschino e vile. Accortosi di aver pestato una merda, ha cercato di riparare, offrendo al leader dei 5stelle, per ben due volte, la Presidenza del Consiglio, sperando di riportarlo nell'ambito della sindrome. ma perfino a un eterodiretto come lui (o forse proprio perché è un eterodiretto) le profferte sono state giudicate provenienti da un soggetto meschino e vile: se l'elemosina della Presidenza del Consiglio poteva allettare l'ex venditore di noccioline al San Paolo non poteva interessare Grillo. tornato a mercanteggiare direttamente con il vero uomo forte della situazione: Renzi.

Già Renzi, stratega dell'operazione, necessitata per continuare a conservare il controllo dei gruppi parlamentari e alla quale il Segretario in carica del Partito ha risposto nell'unico modo possibile: ponendo come condizione la formazione di un governo di legislatura. Il pericolo del ricatto renziano non è scongiurato del tutto perché controllando i gruppi parlamentari potrebbe sempre staccare la spina al futuro Governo ma, per assicurarsi la maggior durata possibile del Governo e togliere il pallino dalle mani di Renzi, Zingaretti ha stipulato un'alleanza con il motore nemmeno tanto occulto dell'operazione anti Lega: Franceschini e la corrente cattolica del PD, sostenuta dalla Chiesa bergogliana, alla quale fa capo anche il premier designato.

A questo punto le condizioni per il Conti ter (come direbbe il senatore Monti il quale afferma che il Conti bis è durato lo spazio del suo intervento al Senato), ci sono tutte e l'incarico di formare il nuovo Governo può essere dato nella logica di un'operazione parlamentare perfettamente legittima, anche se maturata e costruita più che sulle spiagge di Milano Marittima e in discoteca, nei salotti romani e in qualche felpata stanza del potere.

## **Il nuovo governo**

Dare una valutazione al momento nel quale scriviamo sul nuovo Governo è prematuro, quando ancora non si conoscono programmi e nomi di coloro che ne faranno parte, ma almeno una cosa ci sentiamo di poter dire sul problema della discontinuità: se non c'è dubbio che questa sia necessaria essa non può riguardare solo la modifica o abrogazione dei due decreti sicurezza che sono molto di più che un provvedimento anti migranti anche se sono vissuti come tali, ma deve contenere provvedimenti immediati per “i penultimi”, ovvero interventi ad esempio sulla tutela dai licenziamenti collettivi e individuali, sulle tasse per i meno abbienti sull'accesso al lavoro.

Soprattutto va aggredita la vera attività del caporale Ministro degli Interni, il re dell'attività di intermediazione di manodopera quello che aveva ottenuto ed esercitava pienamente l'attività di gestione del mercato del lavoro clandestino in nome e per conto degli agricoltori della padania irrigua per il lavoro dei campi e delle stalle a nord come per i mafiosi gestori del mercato delle braccia dei raccoglitori della piana di Gioia Tauro e del Tavoliere delle Puglie come dei territori tra il napoletano e l'agro romano intorno a Villa Literno alimentando con la clandestinizzazione programmata dei migranti il mercato nero del lavoro (e non solo di pelle!).

Solo colpendo i moderni mafiosi negli interessi, più che nei rosari sbandierati nelle piazze, si mette in crisi il loro ruolo e si colpiscono gli interessi dei quali sono portatori, si mina alla base quel patto di sangue stipulato dinnanzi ai santi che per antichi e collaudati rituali di affiliazione hanno invocato siglando la loro alleanza e creando le condizioni del patto elettorale che li ha visti eletti.

L'augurio è che quest'anno sul prato di Pontida bruci l'uomo di paglia che ha animato le notti della movida di questa estate e fornito ai selfisti mai sazi il delirante spettacolo della richiesta dei pieni poteri.

La redazione

# *V(u)oto elettorale*

## **0. Premessa**

Sempre più spesso i risultati elettorali sfuggono alle più sagaci previsioni e sempre più spesso i leader che ne emergono non sfigurerebbero in un negozio di scherzi. Anzi, quando i sondaggi centrano il risultato ciò avviene perché il candidato ha tutte le caratteristiche dell'improbabilità, ma tanto solletica i gusti degli elettori, gusti che non paiono frutto di opinioni meditate o di convinzione ben radicate nelle coscienze. I comunisti anarchici non hanno mai demonizzato le elezioni, pur attribuendo ad esse un valore molto relativo, relegandole nella sovrastruttura, per utilizzare un termine di chiaro stampo marxista; ma proprio perché, poco marxisticamente, ritengono che la sovrastruttura non sia un puro riflesso del mondo della produzione e non in grado di interagire con esso, non escludono che "la politica" rivesta un ruolo nell'andamento della società. Ad ogni modo la comprensione degli andamenti elettorali è certamente un indice molto significativo degli sviluppi della comunità in cui si trovano ad agire e forniscano informazioni utili circa il progresso o più spesso l'involuzione della coscienza di classe.

## **1. Elettorato liquido**

Il nuovo secolo ha mostrato una tendenza elettorale estremamente diversa dal novecento perché le preferenze espresse tanto erano stabili allora, quanto volatili si mostrano ora. Milioni di voti cambiano padrone con rapidità impressionante. Tutto ciò sembra per certa pubblicistica un fenomeno inerente alle democrazie mature, laddove le famigerate ideologie non hanno più cittadinanza. È ovvio che togliere i paraocchi costituisce un indubbio vantaggio, ma quando, tolta la benda, si perde il senso dell'orientamento non si è più in grado di raggiungere alcuna meta, non si è certamente prodotto un miglioramento. In altre parole, se la fedeltà ad un partito al di là di qualsiasi verifica impedisce il dispiegarsi dello spirito critico e l'esercizio del proprio libero convincimento, ma l'assenza di parametri di giudizio rende gli individui preda facile delle tecniche più o meno sofisticate di cattura del consenso. Al ripetersi di posizioni di trincea che si spostano avanti ed indietro di pochi metri si è sostituito una pianura aperta ad ogni scorribanda, dove il più spregiudicato ha facile agio ad insinuarsi nelle coscienze prive degli opportuni baluardi, delle convinzioni profonde che ne guidino le scelte. All'elettorato fedele e stabile si è sostituito un elettorato ondivago, preda delle più subdole forme di convincimento, anche se quanto viene ad esso propinato non ha il minimo addentellato con la realtà. Complice di questo andamento è senza alcun dubbio, per quanto riguarda in specifico la dissoluzione dei partiti riformisti, il loro allontanamento dalla propria identità storica, il loro matrimonio con le teorie liberiste (da Blair in poi), la miope gestione dell'esistente senza un respiro minimamente strategico volto al più timido cambiamento, fattori tutti che sicuramente hanno disorientato il loro tradizionale elettorato.

## **2. Come viene controllato**

È la propaganda ad aver preso il posto dell'ideologia; per questo non conta più niente il contenuto dei messaggi, ma quello che riveste importanza è solo il modo in cui si comunica. Da quando un attore di seconda fila è divenuto Presidente degli Stati Uniti d'America la degenerazione della comunicazione politica non si è più arrestata<sup>[1]</sup>. Hanno assunto preminenza i sistemi di comunicazione di massa; alla lettura si è sostituito l'ascolto; il messaggio breve ha sfrattato l'analisi; la semplificazione estrema, portata sino alla più becera banalizzazione, blandisce l'elettore, fidando sull'impovertimento del suo bagaglio culturale e chiamandolo a farsi un'opinione (altrui) col minimo sforzo di comprensione, anzi chiedendogli un'adesione fideistica. Complice di questa situazione è stata un'attenta strategia di degradazione dei sistemi d'istruzione, perseguita tenacemente per decenni, puntando alla formazione del consumatore, in luogo del cittadino consapevole dei propri diritti. E si sa che il consumatore è, per sua natura, permeabile al messaggio pubblicitario, affascinante e menzognero. È storia antica quella che insegna che un popolo ignorante si governa più facilmente di uno istruito.

[1] Occorre ricordare, a questo punto, la straordinaria preveggenza del situazionista Guy Debord che già nel 1967, scrivendo il saggio *La società dello spettacolo*, Baldini e Castoldi, 2015, individuò la degenerazione del mondo della politica verso un sempre più pronunciata tendenza alla personalizzazione e rappresentazione mediatica.

### 3. Le reti sociali

È ben noto che il ministro della propaganda del governo nazista Paul Joseph Goebbels sosteneva che una menzogna ripetuta con insistenza diveniva realtà; allora le comunicazioni di massa erano sostenute solo dalla radio. Nell'epoca delle comunicazioni digitali la potenza mistificatrice delle false notizie è cresciuta esponenzialmente. Non ci sono solo quelle ad arte immesse nel circuito informativo, ma anche quelle che si generano e si propagano autonomamente, come le maldicenze delle comari, il famoso “venticello” di rossiniana memoria. Ma mentre le seconde nascono e persistono non sempre molto e spesso limitatamente nello spazio, le prime sono sostenute da potenti apparati e formano opinioni non semplici da estirpare. Il caso di facebook che ha venduto i profili dei suoi utenti alle società che si occupano di formazione del consenso è inquietante; in quei profili sono radiografati i gusti, le opinioni, i gusti sessuali, le idiosincrasie, gli svaghi, le abitudini, le paure di tutti coloro che vi postano i propri messaggi; la loro conoscenza permette di individuare i messaggi da inviare ai singoli per influenzare le loro scelte. Un'indagine giornalistica ha indagato sul voto pro Brexit di un piccolo paese del Galles, che era caduto in depressione dopo la chiusura delle miniere di carbone, e che si era risollevato grazie agli aiuti economici della UE: gli abitanti intervistati hanno motivato il loro voto con la paura dell'invasione dei migranti, quando l'unica persona non autoctona presente nel paese era un'anziana signora polacca, dimorante ivi da lungo tempo; la verità è che quella loro paura era stata alimentata da un incessante bombardamento allarmistico sul pericolo immigrazione che avevano ricevuto, nel periodo precedente al voto, sui propri telefoni e sulla proprie caselle di posta elettronica, ad opera di agenzie specializzate in quel tipo di operazioni. È facile immaginarsi da chi dette agenzie avessero ricevuto i dati ed i profili degli abitanti.

### 4. La forza delle panzane

Oggi va di moda dire “fake news”, ma la sostanza non cambia. Da sempre le campagne elettorali sono state improntate alla disseminazione di notizie prive di fondamento, non meno che di promesse presentate come facili da realizzare ed in realtà prive di pratica realizzabilità. Un'altra caratteristica è quella di contrastare gli avversari vomitando loro addosso le accuse più infamanti (“i comunisti mangiano i bambini); quindi nihil sub sole novum! Ma se vi è salto dialettico tra quantità e qualità, questo è stato ampiamente superato nell'ultimo trentennio. Quello che ha fatto lievitare questi fenomeni è ovviamente la diffusione via internet, di false notizie sia di produzione artigianale che di produzione industriale. Ancora una volta le prime spesso si sgonfiano o hanno vita entro circoli ristretti (ad esempio i “terraplattisti”), le altre incidono pesantemente nelle scelte di molti concittadini. Joshua Green ha recentemente pubblicato uno studio sulle ultime elezioni presidenziali statunitensi (*Il diavolo. Steve Bannon e la costruzione del potere*, Luiss University Press, Roma 2019) in cui si narra l'ascesa di questo campione dell'estrema destra. Chiamato a organizzare la campagna di Donald Trump, rifiutò lo stipendio e puntò decisamente sui cosiddetti “duplici odiatori”, fanatici della rete informatica, concentrandone l'attenzione sull'immigrazione; gli effetti sono emersi clamorosamente in questa estate. Poi iniziò una campagna diffamatoria contro l'antipatica Hillary Clinton, riuscendo a smuovere il voto dei duplici odiatori, numericamente esigui, ma fondamentali per far vincere l'inetto imprenditore del mattone negli Stati chiave, che fu quindi eletto presidente, anche grazie al poco democratico sistema elettorale, pur ottenendo oltre un milione e trecentomila voti in meno dell'avversaria.

### 5. L'interazione forte

Questa sinergia tra disinformazione e mezzi potenti per diffonderla nasconde un substrato da cui è impossibile prescindere e di cui occorre indagarne le cause: l'indifferenza della grossa maggioranza degli elettori nei confronti della vita politica, vista con distacco ed a volte fastidio, che si traduce poi all'atto del voto in una scelta non meditata ed effettuata sull'onda delle impressioni o delle pressioni subite. Non sono scomparse le classi sociali, ma è la coscienza degli individui all'appartenenza ad esse che è svanita; ovviamente questo riguarda le classi subalterne, ché gli appartenenti all'alta borghesia e i padroni sono ben coscienti degli interessi da perseguire e di quali partiti politici fidarsi per il loro conseguimento. Classe e coscienza di classe non hanno mai conciso, ma lo scollamento tra i due termini oggi è divenuto drammatico, dando adito ad adesioni impulsive, basate su spinte individualistiche e su immaginazioni abilmente alimentate. Dei partiti non si conoscono più, e non interessa neppure più conoscere, i programmi politici e le visioni sociali, ma si condividono i facili slogan, le frasi ad effetto, la fascinazione del leader di turno, l'orecchiabilità delle parole d'ordine.

## 6. I casi estremi

Il caso, già citato, del Galles è evidentemente un caso estremo, ma non è l'unico. L'innamoramento dell'elettorato per il primo venuto, meglio se giovane e sconosciuto è un frutto della potenza mediatica e della scomparsa dei parametri di giudizio, bollati spregiativamente quale "ideologia". Nel 2013 in Italia l'ascesa del "nuovo" Renzi portò molte sezioni tradizionalmente provenienti dai duri e puri militanti del PCI a votarlo massicciamente, nonostante fosse chiara, ma poco diffusa la conoscenza della, la sua provenienza democristiana. In Francia l'outsider Macron in pochi mesi sbaragliò i partiti tradizionali, solo grazie al fatto di costituire una novità nel panorama politico. Nel 2018, sempre in Italia, uno sbarbatello, senza arte né parte, ebbe un successo elettorale imprevedibile in quelle dimensioni. Che poi l'elettorato rimanga deluso ben presto dalle scelte fatte, non comporta alcuna riflessione, continuando in tal modo ad inseguire il personaggio mediatico che di volta in volta viene dato in pasto ad una congerie di votanti distratti ed infastiditi dalle delusioni precedenti, destinati così a ripetere i propri errori.

## 7. Gli eventi quotidiani

Anche la percezione di quel che ci circonda viene ottusa dalla propaganda. Ancora una volta il Galles è un caso emblematico, ma tutt'altro che isolato. Gli esempi potrebbero riempire pagine e pagine; basti citare alcune occasioni. I dati ci dicono che i delitti della microcriminalità sono in costante diminuzione, ma cresce la sindrome dell'insicurezza. I migranti sono divenuti fondamentali per la vita economica e sociale e più lo saranno soprattutto nei paesi a bassa natalità, la percentuale delle loro presenze non è in crescita, ma si teme l'invasione e la "sostituzione etnica". L'attenzione viene concentrata sulle poche navi delle ONG che attendono al largo di sbarcare le persone salvate in mare, mentre i piccoli sbarchi continuano senza sosta e gran parte degli irregolari arriva via terra dai Balcani. Nonostante l'economia incespichi, le multinazionali e le finanziarie stiano abbandonando l'Inghilterra, la gran Bretagna rischi la deflagrazione, le prospettive di sviluppo siano catastrofiche, molti inglesi (non si sa se la maggioranza, ma comunque una quota consistente) continuano ad ascrivere i propri guai all'UE ed a volerne uscire anche senza alcun accordo.

## 8. Nascita e morte dei partiti

Quando nel 1993 Berlusconi fondò un partito che pochi mesi dopo vinse le elezioni, pur se anche in quel caso la potenza dei mezzi di comunicazione, nella fattispecie la televisione, rivestisse un ruolo fondamentale, la situazione era molto distante dall'attuale; c'era un assetto politico in dissoluzione e la neonata Forza Italia raccoglieva l'eredità delle formazioni tradizionali centriste e moderate travolte dagli scandali. Un fenomeno come quello di Macron in Francia, pur nella similitudine dei tempi, è frutto invece dell'ansia del nuovo e del non sperimentato, alimentato da un'attenta campagna sostenuta dalle moderne forme di comunicazione. Vari miliardari statunitensi hanno tentato inutilmente l'assalto alla Casa Bianca fondando una terza forza esterna ai due cartelli elettorali da sempre disputantesi la presidenza; Trump ha scelto un via diversa, scalando il partito repubblicano dall'interno contro l'intero apparato storico che lo controllava ed il suo vento di novità, mediaticamente sostenuto, ha stravolto il partito nei suoi valori tradizionali e nei suoi sedimentati rituali.

## 9. L'esperienza non fa conoscenza

È difficile interpretare la realtà se neppure ciò che ci circonda può essere visto senza gli occhiali della propaganda. A ciò si aggiunga che la memoria degli eventi conosce un tempo di decadimento quanto mai breve, cosicché i politici di turno possono smentirsi a distanza di pochi giorni. Figuriamoci poi quanto possano contare le esperienze fatte molte anni addietro. Chi ricorda, ad esempio, che l'allora assessore al comune di Milano ed attualmente aspirante ai poteri illimitati, proponeva che negli autobus della sua città si riservassero i posti ai milanesi di provata ascendenza? Non a caso lo studio della storia perde sempre più quota nei programmi scolastici. È l'impressione del momento, la suggestione ben architettata che nell'oggi guida le coscienze, velando quanto il vissuto reale dovrebbe insegnare.

## 10. La dissoluzione delle coscienze

Friedrich Engels nel 1845 pubblicò *La situazione della classe operaia in Inghilterra* in cui descriveva la miserevole condizione di vita del proletariato inglese negli slum di Londra: case fatiscenti, malsane, con bagno in comune, fonti di promiscuità e di diffusione delle malattie. L'età vittoriana, auspici riformatori sociali quali

William Morris, approntò una vasta campagna di bonifica, sviluppando la città verso l'esterno con la costruzione di villette monofamiliari dotate del proprio giardino. Nella mente dell'artista urbanista c'era la visione di un progresso degli ultimi della società verso un vivere gradevole che concedesse anche a loro la possibilità di godere della bellezza. È per lo meno dubbio che eguale fosse l'intento delle classi proprietarie e del governo che ne era l'espressione. Il fatto è che la vita in comune era fomite di solidarietà e permetteva di mettere a fuoco gli interessi collettivi: gli slum erano il crogiolo della sovversione e della protesta sociale. La promiscuità fu combattuta con la santificazione del "pudore" nell'epoca della più dissoluta delle regine, mentre la ricollocazione dei nuclei familiari nelle nuove case individuali tese a spezzare i legami di classe che si erano instaurati, facendo ripiegare ognuno nei propri privati interessi.

I legami tra la condizione di classe e la coscienza collettiva degli scopi da perseguire per giungere ad una società giusta ed egualitaria non sono mai stati automatici e non hanno mai avuto uno sviluppo progressivo ed inarrestabile. Le azioni che la borghesia imprenditoriale ha messo in opera per impedire la saldatura tra la classe e la coscienza dei propri interessi storici sono stati molteplici e sempre, purtroppo, coronati da successo. In tempi più recenti l'aggregazione in grandi poli industriali di operai dequalificati e sradicati dalle proprie tradizioni, costretti ad emigrare ed a vivere in agglomerati periferici e spersonalizzati, ha creato una nuova miscela esplosiva generatrice di nuove lotte spesso molto radicali e la formazione di valori profondamente introiettati nelle coscienze. La frantumazione di questi complessi, con esternalizzazioni, delocalizzazioni, precarizzazioni, diversificazione dei contratti; la dismissione delle lavorazioni in linee di montaggio per far posto ad isole di lavorazione, disconnettendo tra di loro i reparti che residuavano nella fabbrica; l'abile manovra sui sistemi pensionistici, il cui scopo non era certo il risparmio, quanto la rottura tra le generazioni; il ricatto occupazionale, alimentato dall'arrivo di nuova forza lavoro e amplificato ad arte da un'attenta campagna mediatica; la contrapposizione tra lavori "garantiti", con il loro connotato di un relativo benessere e di una parvenza di sicurezza sul proprio futuro e lavori precari; tutti questi sono stati fattori che hanno contribuito ad un nuovo ripiegamento dei singoli sui propri bisogni immediati, mandando in frantumi ogni concetto di solidarietà; non ha certo costituito un impedimento al verificarsi di questa transizione, anzi ne è stato una spinta importante, la sconfitta subita a livello di tutti i paesi industrializzati dal ciclo di lotte di ormai quasi mezzo secolo or sono, resa possibile dalla mala gestione della direzione riformista della politica e del sindacato.

A livello sovrastrutturale hanno contribuito alla costruzione di questa nuova società, senza memoria, senza obiettivi, senza legami tra gli individui, la scomparsa dei luoghi di aggregazione, il depotenziamento dei corpi intermedi, la moltiplicazione dei luoghi di incontro telematico, la diffusione di un clima di insicurezza sociale. Il punto di arrivo è il contratto individuale tra lavoratore e datore di lavoro, per altro già attivo in molte categorie dei servizi di ristorazione, nell'agricoltura, nel turismo e persino nell'industria.

## 11. Come ricostruire una coscienza politica

Scopo di ogni gruppo che intenda perseguire il raggiungimento di una società egualitaria e solidale è quello di portare la collettività a percepire il bisogno e la fattibilità. Nella situazione sopra descritta ciò risulta impraticabile. Pensare di contrastare il cannoneggiamento quotidiano dei sistemi di disinformazione di massa è pura utopia; non solo perché è ben difficile possedere un'altrettanta potenza di fuoco per far passare una vera e comprensibile informazione. Il punto cruciale è che, se la popolazione deve giungere alla nuova società consapevole dei propri interessi ed in grado di gestire in prima persona un assetto economico collettivo e corrette relazioni sociali, la via per giungervi non è l'indottrinamento; e le attuali forme comunicative non consentono altro che l'indottrinamento e la supina accettazione del messaggio di turno.

Occorre ripartire dal basso, dal vissuto quotidiano, dalle condizioni materiali e reali che giornalmente vengono affrontate; solo questa azione capillare e di lungo periodo può consentire la riappropriazione della propria vita, l'individuazione dei propri reali bisogni, la coscienza che non c'è alcuno che possa risolvere i nostri problemi se non noi stessi e che ogni salvatore autocandidatosi è un millantatore da cui stiamo per essere circuiti, voglioso solo di curare i propri vantaggi ed il proprio potere. È vero, è una strada, o per meglio dire uno stretto sentiero, lungo tortuoso, costellato di retromarce e sconfitte, il cui punto di arrivo sembra farsi sempre più lontano ed irraggiungibile, ma non ha alternative, perché una rivoluzione nata sulle suggestioni apre le porte ad una nuova dittatura.

Saverio Craparo

# Scuola della Repubblica: la guerra degli statuti

La guerra di posizioni all'interno di Scuola della Repubblica, continua in vista dell'assemblea del 6 settembre che dovrebbe finalmente far incontrare le parti, considerato che fino ad ora il confronto si è consumato in gran parte su un intenso scambio di e-mail. Al pari della "Guerra dei Roses", anche in questo caso le parti si amano (si stimano) e sembrano avere fini comuni, ma conducono una guerra senza quartiere fatta di verbali di assemblee che non si trovano, lettere di convocazione, testi di improbabili Statuti, deleghe rilasciate in occasioni lontane e chi più ne ha ne metta. Il tutto senza accorgersi, o meglio senza voler vedere, che qualora la modifica di Statuto ci fosse stata questa avrebbe profondamente modificato la ragione sociale dell'associazione, sancita dall'atto di fondazione che ne faceva una associazione di associazioni e non un'associazione di individui o una struttura mista di associazioni e di individui, quale sarebbe a seguito dello Statuto modificato.

Come i Roses, i membri di Scuola della Repubblica, lottano per il possesso esclusivo della casa, senza accorgersi tuttavia di quanto lessa sia in rovina e quanto sia ridotta al fantasma di quella che era.

## La scuola della Repubblica

La scuola della Repubblica stà per concludere la sua esperienza: la costante e progressiva riduzione di risorse per la scuola pubblica, gli effetti della "mala scuola" voluta da Renzi, la crescente fatiscenza degli edifici scolastici, anche per effetto della sottrazione alle Province delle attività di manutenzione degli istituti tecnici e superiori riducono sempre di più in qualità e quantità le prestazioni della scuola. A ciò si aggiunga una politica dissennata di gestione del personale per il quale i problemi endemici del precariato rimangono irrisolti, al pari dell'adozione di una seria politica di reclutamento del nuovo personale. Ciò malgrado - se non altro che per motivi biologici - una parte sempre crescente del personale va in pensione e le nuove reclute non dispongono nella loro maggioranza di un patrimonio di lotte sulla qualità della scuola, impegnati come sono stati a dirigere la loro principale attenzione al problema del reclutamento e della stabilità del posto di lavoro.

Non va dimenticato che è proprio la stabilizzazione che consente all'insegnante di recuperare le energie e dirigerle ai contenuti dell'insegnamento; è la non ricattabilità sul posto di lavoro, l'essere di ruolo che gli/le permette di intervenire sulla gestione della scuola, di porsi il problema della laicità dell'insegnamento, dei contenuti culturali, del miglioramento dell'offerta formativa, della qualità del servizio. Tutto questo è oggi sempre più difficile per ragioni oggettive, strutturali e si riflette sul ruolo sociale degli insegnanti che riescono con sempre maggiori difficoltà a far svolgere alla scuola riesce il suo ruolo di inclusione sociale,

Tutto questo l'hanno ben capito alcune forze politiche che oggi attaccano la scuola attraverso l'attuazione dell'autonomia differenziata prospettando organici regionali, reclutamento regionale e retribuzioni differenziate in cambio di interventi sui contenuti degli insegnamenti e la modifica dei processi formativi, imponendo attraverso l'azione degli enti locali restrizioni nel godimento dei servizi, come ad esempio quello di mensa a riprova che solo regole nazionali valide per tutti costituiscono una garanzia ai diritti delle minoranze e all'applicazione dell'art. 3 della Costituzione del quale la scuola è uno dei principali strumenti di attuazione.

## L'autonomia differenziata e la scuola

Gli echi di questi attacchi sono giunti anche all'interno di Scuola della Repubblica e proprio intorno alla risposta da dare a questo all'introduzione dell'autonomia differenziata e contro il rafforzamento dei poteri degli enti locali nella scuola si è consumato lo scontro tra le diverse anime dell'associazione. Intorno al tavolo di concertazione tra le diverse forze presenti nella scuola per opporsi al processo di ulteriore degrado dell'intero edificio della scuola pubblica, della sua unitarietà, si è consumato lo scontro di opinioni sul ruolo e la funzione delle organizzazioni sindacali confederali e su i contenuti di una comune strategia di azione contro gli intenti del Governo. In particolare la firma di una dichiarazione di intenti delle organizzazioni confederali, sottoscritta nella prospettiva del contratto è sembrata essere un cedimento del fronte comune e degli impegni presi. Da qui l'abbandono del tavolo di concertazione da parte dei rappresentanti di Scuola della Repubblica e l'assunzione di posizioni radicalmente anti confederali, non gradite ad una parte delle componenti dell'associazione; da qui il contrasto sui processi decisionali all'interno dell'Associazione rischiano di portare al suo scioglimento e che in ogni caso ne hanno paralizzato l'attività.

Anche se la crisi politica ha permesso di allontanare per il momento il problema dell'autonomia differenziata, tutte le questioni sollevate rimangono sul tappeto e richiedono, a nostro avviso, un'attenta



riflessione per ora e per il futuro.

### **Sulla natura di un'associazione di associazioni**

Nell'intento di giungere a una soluzione ragionevole dei problemi, occorre fare alcune considerazioni a partire dal fatto che un'associazione di associazioni è uno strumento non usuale in questa fase politica. La sua esistenza parte dalla considerazione che i portatori di interessi nella scuola sono molteplici: si va dagli insegnanti alle famiglie, dagli studenti al personale ATA, e perché no, alle associazioni dei Presidi e di lavoratori intellettuali, autori di testi, di saggi, ecc. che ruotano intorno al mondo della scuola. Inoltre la scuola è organizzata per cicli e per tipologie di istituti di formazione, ognuno di essi portatore di una propria specificità. Ecco perché le problematiche che percorrono il mondo della scuola sono estremamente differenziate e quelle salariali o professionali di un gruppo di insegnanti non sono meno importanti delle esigenze delle famiglie o degli studenti o di quelle di un particolare insegnamento.

Come ricomporre questo mondo così variegato e sfaccettato alla ricerca di obiettivi ?

Scuola della Repubblica ha trovato la soluzione federando associazioni specifiche gruppi di interesse collettivi, facendo sì che l'apporto individuale di ognuno venisse dato e trovasse la proprio rappresentanza attraverso l'azione collettiva.

E' per questo motivo che il voto individuale all'interno dei processi decisionali dell'associazione non può e non deve trovare posto. Altrimenti l'associazione finisce per riunire un gruppo di individui, come è in parte avvenuto con la crisi delle lotte e dell'azione politica. E allora si scatena la guerra dei Roses per tornare all'esempio. Allora nessun espediente è escluso pur di controllare i processi decisionali e si giunge a distruggere la casa comune pur di prenderne il controllo, non accorgendosi che nel frattempo la casa è andata in rovina e non sono rimaste che le macerie.

### **Scuola della Repubblica: associazione di massa.**

Compagne e compagni, per favore, fatevene una ragione: Scuola della Repubblica è un'associazione di massa. Se avete nostalgia di un partito duro e puro, dove non ci sono compromessi tra posizioni diverse dove non ci sono mediazioni, sempre necessarie in un struttura pluralista qual è l'Associazione, fatevene una vostra, dove siete dirigenti e militanti, avanguardia e base, ma non impedito a gruppi e associazioni con sensibilità diverse di ricercare e confluire su obiettivi comuni, che nel loro insieme prefigurano un aggregato di valori e un diffuso sentire sociale, la cui Carta comune è costituita dalla Costituzione della Repubblica

Se c'è qualcosa che può fermare la devoluzione delle competenze in materia scolastica alle Regioni questo non sono certamente le organizzazioni partitiche, stante le convergenze di partiti di orientamento diverso sulla realizzazione delle autonomie differenziate, ma solo un grande movimento di massa. Ma questo, per essere tale non può che essere pluralista e quindi avere la capacità di far convergere associazioni e aggregati tra loro diversi per composizione e sensibilità verso un unico obiettivo.

E' questo il motivo che fa sì che la purezza delle scelte ideologiche, l'intolleranza verso posizioni differenziate, la non disponibilità a ricercare e coltivare ogni ipotesi possibile di alleanza non possono essere trascurate.

Certo questo non significa mancare di chiarezza di analisi, non comprendere le conseguenze di posizioni diverse, ma un grande e composito movimento di massa si costruisce sulla diversità di opinioni e di sensibilità al proprio interno. Lasciate quindi che all'interno di Scuola della Repubblica continuino a convivere sensibilità e pulsioni diverse, non dimenticando l'adagio elementare che "L'unione fa la forza" e ricordando che la purezza delle posizioni e la logica di partito hanno sempre stroncato la crescita dei movimenti di massa, spesso uccidendoli nella culla.

Soprattutto per quanto riguarda la scuola la mobilitazione e la lotta, la partecipazione e il coinvolgimento delle sue diverse componenti, è la palestra che permette di far crescere la consapevolezza dell'importanza di partecipare, offrendo attraverso l'azione collettiva, l'opportunità di esercizio di quella ginnastica intellettuale, di quel rapporto dialettico tra posizioni differenti, che alimenta la consapevolezza e fornisce gli strumenti per svolgere il proprio ruolo di cittadinanza attiva dando concretezza a quel processo formativo delle coscienze che è compito primario della scuola, permettendo l'individuazione di obiettivi condivisi alla grande massa delle diverse componenti della scuola.

Gianni Cimbalo

# Cosa c'è di nuovo

## **BORIS IL BORIOSO**

Il Premier inglese Boris Johnson chiude il Parlamento per 5 settimane, a dimostrazione che le istituzioni delle democrazie borghesi, soprattutto quelle che non hanno lavato i propri panni nella Rivoluzione Francese e non sono dotate di bilanciamenti di poteri tra gli organi costituzionali, sono deficitarie nel garantire la libertà e la sovranità del popolo. Nel Parlamento – quello britannico - nel quale la regina, prima di entrare, deve far bussare alla porta il premier è un dittatore che fa e disfa, che esercita i poteri con spregiudicatezza e senza controllo al pari di quanto avviene nelle democrazie inventate dai sovranisti.

In questo clima l'isola si prepara a buttarsi nelle braccia dei “coloniali” e a diventare il cinquantunesimo Stato dell'Unione, al pari di Puerto Rico, pagando il prezzo di un voto a favore della Brexit esercitato manipolando e condizionando ampiamente l'elettorato. Si celebra così l'atto finale del glorioso impero britannico diventato da colonialista.... colonia !

Tutto questo senza che l'opposizione abbia saputo opporsi, incapace di sciogliere il nodo tra avversione alle politiche liberiste dell'Unione considerate inamovibili e desiderio di politiche sociali favorite dall'ambito di azione nazionale e cadendo così nella trappola delle politiche liberiste che contraddistinguono l'economia americana. E ora...

## **Se ci sei,...**

Corbyn ha battuto un primo timido tocco. Va riconosciuto al leader dei laburisti britannici il merito di aver scrostato il partito dai cascami del blairismo; ma rimane irrimediabilmente un inglese, convinto della autosufficienza dell'isola, partecipe del suo inutile orgoglio e quindi un “brexiter”. Non contano per il popolo, ed anche per lui, i già evidenti guasti causati da questi tre anni di annunci della prossima uscita del paese dall'Unione Europea, non conta il fatto che le prospettive della fuoriuscita siano economicamente disastrose, non conta infine che una nazione la cui forza era l'essere il centro della finanza europea e non solo, stia perdendo rapidamente questo ruolo. Lui ha continuato testardamente a perseguire una caduta del governo conservatore ed un nuovo turno elettorale, nonostante questa prospettiva sia stata vanificata per mesi. L'idea era quella che un nuovo governo laburista avrebbe potuto trattare una Brexit con un nuovo accordo con l'Unione, senza considerare che margini reali per una nuova trattativa non ve ne siano, come non esistono soluzioni alternative al problema del confine tra le due Irlanda. Per la prima volta ha accennato timidamente alla possibilità di un nuovo referendum, che ha lo svantaggio di poter vanificare tutto il lavoro passato e futuro, diminuendo il suo ruolo di mediazione.

Ma la verità è un'altra. Lungi dal creare una Gran Bretagna più forte e più protagonista nel panorama internazionale, Brexit creerà il 51° Stato degli Usa, misera appendice oltre oceano degli Stati Uniti; non a caso Trump è un fervido sostenitore della rottura tra Gran Bretagna ed Unione Europea. Ma d'altronde i legami tra l'isola e la sua ex colonia non si sono mai troppo allentati, soltanto che rispetto a due secoli e mezzo fa i rapporti di forza si sono ribaltati.

Il nostro capo dell'opposizione è comunque arrivato in ritardo. Supponendo di avere più capacità degli altri di convincere l'UE ad un accordo più morbido. Ciò gli concedeva tempo fino a che il governo era in mano alla cammellona pasticciona, ma col nuovo primo ministro conservatore, un ottuso rinoceronte, i tempi si sono drasticamente ristretti ed ora la rincorsa è difficile e disperata.